

Gaza, Israele rade al suolo un intero isolato residenziale: almeno 73
morti

Al quindicesimo giorno di assedio totale dell'area settentrionale della Striscia di Gaza, Israele non sembra volere dare tregua al governatorato di Nord Gaza, dove continua a compiere una strage dietro l'altra. Ieri, dopo avere bombardato due scuole, continuato l'assedio di un ospedale, sparato su un'ambulanza, bersagliato tende e rifugi per sfollati, e prelevato indiscriminatamente persone da deportare a sud, è arrivato **l'ennesimo massacro**: nella sera, l'aviazione israeliana ha lanciato un bombardamento su un intero blocco residenziale della città di Beit Lahia, uccidendo **almeno 73 persone** e ferendone decine. Molti sono ancora intrappolati sotto le macerie, e il numero delle vittime sembra destinato ad aumentare. Tra feriti e dispersi, non è ancora possibile definire il numero totale delle persone coinvolte, anche perché i medici stanno riscontrando sempre più **difficoltà nel prelevare i corpi di defunti** e feriti: dall'inizio dell'assedio, Israele ha infatti cinto l'intera area di carri armati e soldati, impedendo l'accesso a cibo, acqua, medicine, e carburante, e ha continuato a bersagliare gli operatori medici della zona.

Il massacro di Beit Lahia è stato annunciato ieri, qualche minuto prima delle 22:30. A essere preso di mira è stato **un intero isolato residenziale**, raso al suolo da un'intensa serie di bombardamenti dell'aviazione israeliana. Dopo il raid aereo, avvenuto senza preavviso, i quadricotteri delle IDF hanno iniziato a **prendere di mira i paramedici che tentavano di raggiungere i feriti** e le persone intrappolate sotto le macerie. Vista la portata della devastazione causata dall'attacco, non si sa ancora quante persone siano state uccise o ferite da quest'ultimo massacro. Il primo bilancio delle vittime arrivava a 60 morti, ma poco dopo le fonti ufficiali lo hanno alzato a 73. Da allora, non ci sono ulteriori notizie riguardo al possibile numero di morti, feriti e dispersi, perché gli operatori sanitari non stanno riuscendo a soccorrere le persone, tra complicazioni logistiche nello spostamento dovuti alla **manca di carburante**, questioni di natura medica derivanti dalla **scarsità di medicine**, e non indifferenti problemi di sicurezza, visto che gli ospedali sono assediati, le ambulanze vengono colpite dal fuoco dei soldati, e i medici sono oggetto dei medesimi attacchi che colpiscono i veicoli. Secondo il giornalista palestinese [Hossam Shabat](#), che risulta ancora attivo nell'area di Nord Gaza, il numero di morti dovrebbe **essere salito a 80**.

La strage di ieri si inserisce nel più ampio piano di [assedio totale](#) del nord della Striscia, dove da 15 giorni le forze israeliane hanno **intrappolato circa 400.000 persone**, bloccando sin dall'1 ottobre l'accesso a cibo, acqua, medicine e carburante. Dal 6 ottobre, invece, le città di Jabaliya, Beit Hanun, e Beit Lahia risultano **completamente accerchiate e isolate** dal cordone di soldati e carri armati. In questi 15 giorni, l'esercito israeliano ha emesso vari ordini di evacuazione, prendendo tuttavia di mira gli stessi civili in fuga, e non fornendo ai cittadini il **tempo sufficiente per andarsene**. Nel frattempo, ha iniziato ad

Gaza, Israele rade al suolo un intero isolato residenziale: almeno 73
morti

assediare gli ospedali e le strutture mediche dell'area, senza risparmiare dai propri colpi **medici e giornalisti**. Venerdì 18 ottobre è stata infine interrotta la copertura internet della zona, rendendo ancora più difficile a civili e giornalisti comunicare verso l'esterno e documentare quanto accade. Dall'inizio dell'assedio, Israele ha ucciso oltre 500 persone. In generale, in tutta la Striscia di Gaza, dall'escalation del [7 ottobre](#), l'esercito israeliano ha ucciso direttamente almeno **42.519 persone**, anche se il numero di morti totale potrebbe **superare le centinaia di migliaia di persone**, come sostenuto da un [articolo](#) della rivista scientifica *The Lancet*, e dalla recente [lettera](#) di medici volontari nella Striscia.

[di Dario Lucisano]